



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO



LA RIUNIFICAZIONE DELLE DUE COREE



di *Joel Pommerat*

con *Alfonso Postiglione*

regia *Alfonso Postiglione*

produzione *Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro*

La riunificazione delle due Coree di Joël Pommerat è un testo sull'amore. La coatta divisione politica delle "due Coree" si presta soltanto come metafora, di platonica discendenza, per interrogarsi sulle difficoltà di ri-unione di due anime gemelle. Difatti, il filo tematico dei 18 quadri per 51 personaggi per 9 attori è l'amore come fenomeno difettoso. Amore coniugale, sessuale ma anche filiale, amore vissuto, o solo sognato, desiderato. Celebrando soprattutto le fatiche e gli inciampi dell'esperienza sentimentale, ciò che si costruisce è un caleidoscopio di situazioni, indipendenti narrativamente, che si susseguono una via l'altra, a inseguire un'ossessione, un'illusione, in un circolo più vizioso che virtuoso. Perché non c'è unione senza separazione, appagamento senza insoddisfazione, appropriazione senza perdita, felicità senza dolore. Una giostra sempre in corsa, da cui è impossibile scendere, inevitabile come la vita, con l'amore, sua necessaria costituzione, a dettarne, implacabile, le regole. Un varietà dell'amor sofferto che un coro di "innamorati anonimi" tenta di mettere in scena sotto forma di performance sentimentali. Un girotondo di relazioni, una altalena di emozioni, dove ora si sorride e poi ci si commuove, in un affatto tragicomico dove non sempre predomina l'azione ma ciò che in silenzio scorre nelle pieghe dei discorsi. Il linguaggio de *La riunificazione delle due Coree* è contemporaneo, reale e concreto. Ma gli scrosci di surrealità con cui l'autore innafa alcuni dei suoi confronti drammatici sollevano a tal punto la [patek philippe replica](#) marea della loro emotività da sommergere noi che guardiamo con lo stesso umore, che ci respinge o cattura, che ci tiene a galla tra un sogno o un incubo, ma permette a tutti di nuotare nello stesso mare dei sentimenti, scivolando, come direbbe Ibsen, sull'onde delle (inevitabili) parole d'amore. I nostri innamorati, del discorso amoroso sono qui a verificarne le possibili nuove sfaccettature, o invece le solite temperature, per accorgersi magari che l'unica lingua



**TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**



che tutti conosciamo è quella dei sentimenti o ancora vedersi rivelati
parafrasando Tolstoj – che tutti gli amori felici, sono felici allo stesso
modo; ogni amore infelice, lo è a modo suo.